

## CULTURA VOCAZIONALE ED EDUCAZIONE DEI FIGLI

E' coraggioso parlare di vocazione oggi in un mondo dove i figli da grandi non solo non vogliono fare né i preti, né le suore ma neppure una famiglia...e neppure convivere (la Stampa: single che si incontrano ogni tanto)

Ne parliamo per due motivi: 1) E' la strenna del RM il tema pastorale dell'anno 2) Perché crediamo all'autentica felicità dei figli e crediamo che una vita senza meta è una vita vuota ed in fondo sterile e infelice

*"Anima dell'educazione come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile... proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita" "Allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza" (Benedetto XVI)*

### 1. CULTURA ODIERNA: SENZA SOGNI E SENZA META

*"L'importante non è dove andrò, ma il viaggio stesso, le emozioni che esso provoca" (Max Pezzali) e non la gioia di una meta a lungo desiderata e intravista sulle carte geografiche del desiderio di una vita appassionata e appassionante. Il pellegrino si è trasformato in turista...*

*- (Lombardo Piola, Ho 12 anni...) "Quando sei triste ed annoiato ke fai?stai kiuso in kasa paralizzato davanti al computer e chatti cn gli amici anke se non hai niente da dire e invii sms così, solo per fare kualkosa, x nn sentirti solo" - "Sto smettendo di sperare e nessuno se ne accorge, nessuno lo saprà, soffrirò in silenzio per sempre...rimarrò chiusa nella mia stanza, xchè è solo qui ke i sogni si avverano".* Così in un blog di una qualsiasi ragazza postmoderna in piena crisi adolescenziale. La camera, con il suo televisore personale e la connessione a internet, non più un laboratorio di sogni – come per Telemaco (*Odissea* libro I) che passa una notte sveglio a immaginare il viaggio che sta per intraprendere alla ricerca del padre - , ma luogo in cui sogni si realizzano; non è trampolino verso la realtà, ma mare sconfinato in cui dolcemente naufragare come Narciso che si nutre della sua immagine riflessa fino a morire. Non c'è ricerca, non c'è orizzonte, non c'è senso. C'è il viaggiare. Telemaco ha lasciato il posto a Narciso. E se si naviga, si naviga in rete, ma senza meta o per cercare di abbracciare, come Narciso, se stessi. *Youtube* è l'icona eccellente: infinito *zapping* emotivo.

*-L'unica meta da raggiungere resta l'emozione; se non ho un obiettivo da raggiungere l'unico modo per sapere chi sono, o meglio sentirmi vivo, è provare emozioni. Più forti sono più mi sento vivo. Il termometro capace di determinare il valore di una cosa è la sua capacità di suscitare emozioni esplosive. (Es. il videogioco più venduto al mondo è GTA, nel quale sei un delinquente che deve farsi strada nella sua città a colpi di accetta, mitra e motosega...)*

*- "Per essere accettati dal gruppo le qualità che i ragazzi dai dodici ai quattordici anni ritengono di dover possedere sono: essere rispettati dal gruppo, essere coraggiosi, belli, alla moda, bravi nello sport, avere il ragazzo\la, fare cose spericolate. Solo a questo punto arriva: essere bravi a scuola e non c'è traccia di cose come essere generosi, gentili..." (Società italiana di Pediatria)*

*-"Ho ventidue anni. Ho raggiunto un buon titolo di studio, possiedo una macchina strafiga, sicurezza finanziaria, quante ragazze voglio, prestigio sociale, maggiore di quanto mi occorra. Adesso devo solo spiegarmi cosa significhi tutto questo".* La testimonianza di questo blog è chiarissima: manca il significato del fare o avere certe cose. Manca l'essere, perché manca il futuro, la meta. Il significato di una vita è l'orizzonte, il porto da raggiungere

### 2. COS'E' UNA CULTURA VOCAZIONALE

*"La mia vita è voluta da Dio dall'eternità. Io sono amato, sono necessario. Dio ha un progetto con me nella totalità della storia; ha un progetto proprio per me. La mia vita è importante e anche necessaria. L'amore eterno mi ha creato in profondità e mi aspetta. Quindi, questo è il primo punto: conoscere, cercare di conoscere Dio e così capire che la vita è un dono, che è bene vivere... Quindi c'è una volontà fondamentale di Dio per noi tutti, che è identica per tutti noi. Ma la sua applicazione è diversa in ogni vita, perché Dio ha un progetto preciso con ogni uomo.... Non «avere» la vita, ma fare della vita un dono, non cercare me stesso, ma dare agli altri. Questo è l'essenziale" (I papa ai giovani di Roma)*

#### 1) La vita è chiamata\risposta e non autorealizzazione

E' un appello, una chiamata e tu non sei un individuo ma una persona che esiste non per forza propria ma perché qualcuno ti ha donato la vita. E la tua vita è la risposta all'appello che ti ha chiamato a vivere.

Promozione dell'originalità del singolo, la tua esistenza è irriducibile, tu sei unico, scopri la tua unicità come un dono. Far sviluppare delle passioni (sogno d'Avenia), aiutare a scoprire i talenti buttandosi...

#### 2) Si realizza nell'apertura agli altri e a Dio.

Gli altri non sono dei mezzi, socializzazione, apertura, gioco di gruppo, fare i compiti insieme, aiuto a chi è in difficoltà. Contro l'indifferenza. Il fine della vita (catechismo – DB): amare e servire Dio, viviamo in Dio e per Dio.

Dove Dio non è un nome generico ma ha il volto preciso di Gesù e il suo progetto di vita – vangeli. Pregare con i ragazzi, parlare di lui, aiutare a risolvere dubbi

### 3) Vissuta come dono e come compito

L'uomo non ha in sé la ragione della propria esistenza, né della propria realizzazione, la deve ad un dono e la gode rendendosi responsabile. Il dono della vita contiene un progetto, una promessa; questo si va svelando nel dialogo con sé, con gli altri significativi, con la storia, con Dio.

La vocazione cristiana non è un bel vestito, magari di lusso, che metto per la mia realizzazione è invece il puro e semplice compimento della mia umanità. Se non capisco questo non comprendo in profondità il cristianesimo. Più sono cristiano e più realizzo la mia umanità e sono quindi felice.

## 3. ALCUNI SUGGERIMENTI EDUCATIVI

### 1) Aiutare a distinguere tra desideri superficiali e quelli autentici i primi sono legati all'aver e al fare, i secondi all'essere e al senso- *Es. sceneggiatura di un film*

Come? 1) Educatori che forniscano coraggio e speranza per il futuro e un'immagine del futuro da sperare, sognare e costruire. (persone\famiglie\esistenze appagate, serene, felici....*da grande voglio essere così*) I ragazzi hanno bisogno di qualcuno che lanci il loro viaggio nel futuro, che susciti il desiderio della scoperta di se stessi sul piano dell'essere, che li incoraggi ad affrontare la realtà con intelligenza e con spirito battagliero di fronte a difficoltà e paure. Il futuro non si compra, si costruisce. Che talenti ho? Se non affronto la realtà non lo saprò mai.

2) Attraverso l'importanza della narrazione, di introdurla nelle storie, nelle nostre storie, nelle storie di persone che sono sinceramente felici, perché la vita prima di viverla ce la sentiamo raccontare (anche il Vangelo è narrazione!) -Ma anche vedere e leggere cosa vedono e leggono loro (qualche video di Mtv, i Cesaroni, la saga di Twilight, qualche puntata dei Simpson...), si apre così un mondo in cui il dialogo è possibile. Occorre chiedersi quali sono i gusti dei figli, quali personaggi amano e perché. Cosa c'è in gioco in quella scelta? Se io minimizzo, o peggio, demonizzo quel programma non sto minimizzando quel programma e basta, ma proprio i bisogni profondi di mio figlio\la. Dico che "fa schifo" il suo cuore e non solo quel programma

-La strategia "vincente" è confermare quel mondo, apprezzandolo in quanto tale, cioè in quanto è di mio figlio, anche se non mi piace e poi, nel dialogo che si apre, dire quale è il mio punto di vista da adulto, guidando quel cuore tra gli scogli di narrazioni spesso incomplete, ma talvolta interessanti. Non tutte le storie sono valide ovviamente, a noi guidarli nella scelta e nel giudizio. Bisogna avere la determinazione di scegliere (per i più piccoli) e di aiutare a scegliere (per i più grandi)

### 2) Dal conflitto all'alleanza.

-*"Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo predicare dal pulpito si dirà che fa ne più ne meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama.* (Don Bosco)

-Occorre partecipare alla vita dei ragazzi. Non basta volerli educare per educarli, occorre educarli nella vita, non al di fuori della vita (con i principi teorici). Non basta la parola condivisa, ci vuole la vita condivisa (DB: *amare ciò che amano i giovani*). Ciascuno con il suo ruolo e il suo punto di vista. E il primo passo chi deve farlo? I grandi o i piccoli? Per dialogare con chi non capisce bisogna incarnarsi, persino Dio ha voluto fare così per farci capire che è dalla nostra parte ha parlato il nostro linguaggio, ha condiviso in tutto la nostra vita. Forse non ci sarà chiesto di lasciarci le penne, ma un po' di pelle ce la lasceremo. O ci incarniamo o non dialoghiamo. Incarnarsi però non vuol dire smettere di essere se stessi, trasformarsi in adolescenti. Mantenere i ruoli è fondamentale (*libro SU NARRAZIONE E ALLEANZA*)

### 3) La famiglia fonte primaria di relazioni profonde, di valori vissuti e quindi sentiti in profondità: aiutare chi ha bisogno, vedere film e leggere storie insieme, condividere passioni, pregare insieme.... **OSMOSI**

In questo modo è possibile aiutare i ragazzi a integrare la loro educazione dei sentimenti e delle emozioni con la realtà. Questo è possibile attraverso l'inserimento in gruppi virtuosi che si occupano degli altri, il volontariato, la passione per attività creative e sportive...

## CONCLUSIONE

*"Le verità che contano, i grandi principi, alla fine restano sempre due o tre. Sono quelli che ti ha insegnato tua madre da bambino"* (E. Biagi)

*Il futuro non esiste più perché i padri si sono nascosti. Il padre è il mediatore del futuro, colui che è capace di provocare la nostalgia di futuro di cui ogni giovane ha bisogno per affrontare il presente. Quando mio padre mi lanciava in aria da bambino, mia madre, impaurita, gli chiedeva di mettermi giù. Lui la rassicurava e continuava. La madre ha il compito di tenere ancorato il figlio alla terra, il padre invece lo lancia verso le stelle, verso l'ignoto, verso la paura di cadere, ma le sue braccia lo aspettano per ricordargli che il futuro è un'incognita, ma si cade tra braccia sicure, e la paura della vertigine si muta in risata. Ma se il padre sparisce, il duro suolo fermerà la caduta dei figli e*

*non resterà che il pianto inconsolabile di un inizio fallito. I ragazzi manifestano perché i padri si manifestino e liberino il futuro e i sogni che contiene. Ogni ragazzo può sognare perché è sognato. Ogni uomo può sperare perché è atteso. Abbiamo bisogno di padri che facciano più strada di quanta possiamo farne noi per raggiungerli. Padri tornate, noi non smetteremo di cercarvi e di darci da fare per essere un nuovo inizio. (D'AVENIA)*